

Fondazione Ugo e Olga Levi onlus
Fondazione Teatro La Fenice
Chorus - Associazione Chiese di Venezia

Concerto per le Sacre Ceneri

Ensemble Oktoechos
Schola Gregoriana di Venezia
Lanfranco Menga, direttore

Venezia, chiesa di Santa Maria Formosa
Mercoledì 21 febbraio, ore 21



Programma

Media vita in morte sumus

Responsorio
Dominica in Septuagesima
(*Processionale monasticum*, Solesmes, 1983)

Pange melos lacrimosum

Conductus
(Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana, ms. Pluteus 29.1, sec. XIII)

Misereris omnium

Introito
Feria IV Cinerum
(*Graduale romanum*, Solesmes, 1979)

Bonum est confidere

Conductus
(Burgos, cod. Las Huelgas, secc. XIII-XIV)

Kyrie «Qui passurus»

Tropo
Ufficio delle Tenebre
(Roma, Biblioteca Vallicelliana, ms. C. 13, secc. XII-XIII)

Dirigatur oratio mea

Lucernario ambrosiano
Feria VI in Parasceve
(*Antiphonale missarum*, Milano, 2005)

O homo considera / O homo de pulvere surge / Filiae Jerusalem

Mottetto
(Oxford, New College Library, ms. 562, sec. XIV)

Processio in die veneris sancti

(*Johannis de Quadris opera*, a cura di G. Cattin, Bologna, 1972)

Dí, ¿por qué mueres en cruz?

Villancico

Dios te salve, Cruz preciosa

Villancico
(Madrid, Biblioteca de Palacio Real, ms. 1555, sec. XV)

Da quando nel 1972 Jürgen Moltmann pubblicò il *Dio crocifisso*, spostando l'attenzione dall'immagine dell'Onnipotente a quell'«atroce espressione» che per secoli ha polarizzato la riflessione di religiosi e laici di ogni tendenza, l'idea che soltanto il Dio sofferente sia in grado di prestare aiuto all'uomo è ritornata al centro del dibattito nella cultura cristiana e fra i suoi stessi critici. La teologia della croce si ripropone così al mondo attuale a prescindere dalle relazioni che intercorrono tra Dio e l'uomo per guardare invece all'assenza di Dio e al distacco che c'è tra lui e l'uomo. Secondo questa interpretazione, la risposta alle crisi e agli squilibri che coinvolgono il mondo non può essere che il Cristo crocifisso, attraverso il quale Dio si identifica con i senza-Dio e con chi è vittima dell'ingiustizia o preda dell'indifferenza.

La teologia della croce non può però ridursi a giustificazione della miseria umana o della fatalità. Per il cristianesimo la croce appartiene alla teologia del Risorto, di cui essa incarna la speranza e il futuro: è la promessa di Dio che si manifesta offrendo a ogni uomo la possibilità di riscattare e realizzare la propria dignità. La contraddizione della croce e della risurrezione, pertanto, riassume la speranza in una nuova vita e in una nuova giustizia, che si raggiungono attraverso l'esperienza dell'abbandono e della sofferenza. Fin dalle sue origini il cristianesimo ha fatto di questo concetto l'asse portante anche della propria liturgia. I testi e i canti delle celebrazioni che si susseguono dalla ricorrenza delle Ceneri alla festività della Pasqua sviluppano infatti l'idea di un uomo affranto dal dolore, ma che non si rassegna perché trova la forza di procedere sorretto da un Dio che condivide la passione del mondo. Mutuato dal contesto liturgico, questo tema ha pervaso la cultura del mondo occidentale che, dal medioevo all'età contemporanea, non ha cessato di riproporlo attraverso la letteratura, la drammaturgia, le arti visive e la musica, sottolineando con accenti e stili propri di ogni epoca i molteplici significati del sacrificio, dell'espiazione e della riconciliazione.

Nel comunicare questi contenuti il linguaggio dei suoni dispone di una forza evocativa tutta particolare, tale da rendere immediatamente comprensibile la radicalità del messaggio, perché ha la capacità di espandere il livello di espressione e di percezione delle parole. Questa funzione, già implicita nelle prime forme di declamazione dei toni di lamentazione e di passione, ha poi favorito la nascita di generi artisticamente definiti e strutturati con i drammi liturgici medievali della *Depositio crucis* e della *Visitatio sepulchri*, la passione responsoriale e la passione-mottetto del periodo rinascimentale e, quindi, i grandi capolavori dell'oratorio barocco. In tempi più recenti la

tematica dell'essere Dio nella sofferenza è stata riproposta attraverso la rievocazione dell'antico oppure per mezzo di composizioni stilisticamente innovative e di forte impatto emotivo, come le intonazioni della passione di Krysztof Penderecki e Arvo Pärt, mentre non sono mai venuti meno canti di natura tipicamente popolare, affidati alle pratiche di tradizione orale. Tutto ciò ha dato vita a un repertorio vasto e variegato, solo in parte oggetto di studi sistematici e spesso condannato all'oblio e al silenzio.

L'iniziativa del *Concerto per le Sacre Ceneri*, offerto in particolare alla città di Venezia, intende contribuire alla riscoperta di questo patrimonio di profondo significato religioso e culturale, realizzando con cadenza annuale l'ascolto di composizioni originali attraverso l'esecuzione di complessi specializzati. Dopo le prime edizioni, che con la loro qualità dovevano contribuire a diffondere la conoscenza della proposta e confermarne il significato, accreditando una sua validità anche sul piano artistico, è il momento di intraprendere un percorso che dia ragione della continuità e dell'evoluzione con cui, nel tempo, la musica ha raccontato il tema di un Dio libero e sovrano che liberamente sceglie di condividere la sofferenza con gli uomini. Per questa ragione, il concerto del 2007 è un invito a ripartire dalle radici della nostra civiltà con un programma di testi e canti del periodo medievale, in cui intonazioni monodiche della liturgia della Chiesa cristiana d'Occidente si alternano a composizioni della prima polifonia d'arte e con testimonianze prossime alla sensibilità popolare.

Un concerto così articolato comporta il confronto con un mondo, quello medievale, che si distingue dal nostro nel fatto che è profondamente religioso: è un mondo in cui gli uomini si lasciano impregnare dal senso della sacralità, partecipano a un universo divino che conferisce a ogni azione un distacco e un abbandono di se stessi, dove l'individuo sembra perdere la qualifica personale. I canti renderanno subito evidente come un simile orizzonte antropologico si regga sulla presenza di Dio, resa certa dalla parola continuamente amplificata da intonazioni che spaziano dalla semplice sillabazione agli ampi melismi fino alle formule sofisticate del mottetto isoritmico e politestuale, dove ogni diversità viene ricondotta ad armonia. È una prerogativa del canto liturgico della Chiesa universale, presente anche nelle specificità di un repertorio autenticamente veneziano e veneto, che dopo tanto tempo oggi è finalmente possibile riascoltare: sono le *Lamentations* a due voci di Johannes de Quadris, *musicus* in San Marco agli inizi del sec. XV, tra i primi a cantare l'essere Dio nella sofferenza con l'arte della polifonia.

L'esecuzione è affidata ai complessi vocali *Oktoechos* e *Schola Gregoriana di Venezia* che, sotto la guida competente e sicura di Lanfranco Menga, hanno acquisito una lunga consuetudine con i testi sacri e con le relative intonazioni. La loro riproposizione, oggi, presuppone un'applicazione costante e rigorosa, tesa al recupero del repertorio e al rispetto delle istanze filologiche; ma essa richiede anche la disponibilità della mente a frequentare un ambito sonoro le cui dimensioni spaziano liberamente oltre i confini angusti del funzionalismo che regola la vita di tutti i giorni. In questo esercizio di studio delle fonti e di interpretazione dei nessi esistenti tra parola e musica, alla ricerca della verità che deriva dalla conoscenza, molti sono riconoscenti agli insegnamenti di Giulio Cattin, principale ispiratore anche di questa iniziativa musicale rivolta alla città: a lui, pertanto, è dedicato il concerto di questa sera.

Antonio Lovato

Media vita in morte sumus

Responsorio
Dominica in Septuagesima
(*Processionale monasticum*, Solesmes, 1983)

Media vita in morte sumus.
Quem quaerimus adiutorem,
nisi te Domine,
qui pro peccatis nostris iuste irasceris?
Sancte Deus, Sancte fortis,
Sancte misericors Salvator,
amarae morti ne tradas nos.

V. In te speraverunt patres nostri;
speraverunt et liberasti eos.
Sancte Deus *etc.*

V. Ad te clamaverunt patres nostri;
clamaverunt et non sunt confusi.
Sancte Deus *etc.*

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.
Sancte Deus *etc.*

Pange melos lacrimosum

Conductus
(Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana,
ms. Pluteus 29.1, sec. XIII)

Pange melos lacrimosum,
lacrimans elegia.
Tempus venit planctuosum,
tempus fraudans gaudia.

Ad eclipsim nox moeroris
obliquat spectacula.
Regnet dolor, nam doloris
causa stat in specula.

Rheni sidus in occasus
Latium precipitat.
Stella cadit; stellae casus
terras umbra limitat.

Latet vere latialis
plaga, timens oculum.
Nox est culpae socialis;
nox est parens criminum.

<p>Misereris omnium</p> <p>Introito Feria IV Cinerum (<i>Graduale romanum</i>, Solesmes, 1979)</p> <p>Misereris omnium, Domine, et nihil odisti eorum quae fecisti, dissimulans peccata hominum propter poenitentiam et parcens illis; quia tu es Dominus Deus noster.</p> <p>Ps. Miserere mei Deus, miserere mei; quoniam in te confidit anima mea.</p>	<p>Bonum est confidere</p> <p>Conductus (Burgos, cod. Las Huelgas, secc. XIII-XIV)</p> <p>Bonum est confidere in dominorum Domino; bonum est spem ponere in spei nostre termino.</p> <p>Qui de regum potencia non de Dei clemencia spem concipis, te decipis et excipis ab aula summi principis.</p> <p>Quid in opum aggere exaggeras peccatum? In Deo cogitatum tuum iacta, prius acta studeas corrigere, in labore manuum et sudore vultuum pane tuo vescere!</p>	<p>Kyrie «Qui passurus»</p> <p>Tropo Ufficio delle Tenebre (Roma, Biblioteca Vallicelliana, ms. C. 15, secc. XII-XIII)</p> <p>Kyrie eleison. Christe eleison. Qui passurus advenisti propter nos. Domine miserere. Christus dominus factus est obediens usque ad mortem.</p> <p>Kyrie eleison. Christe eleison. Qui expassis in cruce manibus traxisti omnia ad te saecula. Domine miserere. Christus dominus factus est obediens usque ad mortem.</p> <p>Kyrie eleison. Christe eleison. Qui prophetice prompsisti: «Ero mors tua, o mors». Domine miserere. Christus dominus factus est obediens usque ad mortem, mortem autem crucis.</p>	<p>Dirigatur oratio mea</p> <p>Lucernario ambrosiano Feria VI in Parasceve (<i>Antiphonale missarum</i>, Milano, 2005)</p> <p>Dirigatur oratio mea, sicut incensum, in conspectu tuo; elevatio manuum mearum * sacrificium vespertinum.</p> <p>V. Domine, clamavi ad te, exaudi me, intende voci orationis meae. * Sacrificium vespertinum.</p> <p>V. Pone, Domine, custodiam ori meo. * Sacrificium vespertinum.</p>

<p>O homo considera / O homo de pulvere surge / Filiae Jerusalem</p> <p>Mottetto (Oxford, New College Library, ms. 362, sec. XIV)</p> <p>Triplum</p> <p>O homo, considera quae vitae labilis gloria dat compendia, cuius natura fovet fragilia. Nunc floret, nunc deficit, refert et inania. Nunc gaudet, nunc maeget, sero dat stabilia cum sit cui delicata, promit vitia. Linque, rogo, talia; Christi vestigia conanter sequere quaerens caelica videre gaudia.</p> <p>Duplum</p> <p>O homo, de pulvere surge propere et Jesum amplectere corde, verbis, opere. Qui, pro tuis culpis aspere caesus et se funeri volens subdere, te redemit libere caritate mera. Ergo, miser, gradere in eius itinere, cuncta mala desere et sic stude vivere ut queas gaudere.</p> <p>Tenor Filiae Jerusalem.</p>	<p>JOHANNES DE QUADRIS (SEC. XV)</p> <p>Processio in die veneris sancti</p> <p>(<i>Johannis de Quadris opera</i>, a cura di G. Cattin, Bologna, 1972)</p> <p>Lamentationes</p> <p>Heu, heu, Domine, heu, heu salvator noster, pupilli facti sumus absque patre; matres nostre vidue. Cecidit corona capitis nostri. Ve nobis, quia peccavimus.</p> <p>Spiritus oris nostri, Cristus dominus captus est in peccatis nostris. Defecit gaudium cordis nostri, versus est in luctum chorus noster.</p> <p>Invitorium 2</p> <p>Venite et ploremus ante Dominum, qui passus est pro nobis dicens:</p> <p>Improperia</p> <p>Popule meus, quid feci tibi, aut in quo contristavi te? Responde michi. Quia eduxi te de terra Egiptii parasti crucem salvatori tuo.</p> <p>Quia eduxi te per desertum quadraginta annis, et manna cibavi te et introduxi in terram satis optimam. Quid ultra debui facere tibi? Ego quidem plantavi te, vineam meam speciosissimam, et tu facta es michi nimis amara.</p> <p>Popule meus <i>etc.</i></p>	<p>Lamentum Virginis</p> <p>Cum autem venissem ad locum ubi crucifigendus erat filius meus, statuerunt eum in medio omnis populi et, vestibus expoliatis, nudum dimiserunt corpus sanctissimum.</p> <p>Responsorium</p> <p>Sepulto Domino signatus est monumentum, volventes lapidem ad ostium monumenti, ponentes milites qui custodirent illum.</p> <p>Ne forte veniant discipuli eius et furentur eum et dicant plebi: «Surrexit a mortuis».</p> <p>Carmina</p> <p>Pupillorum tuorum suspiria ne spernas, o Salvator.</p> <p>En brevissimo in tumulo te recondimus. Heu, heu, Domine.</p> <p>Dí, ¿por qué mueres en cruz?</p> <p>Villancico (Madrid, Biblioteca de Palacio Real, ms. 1355, sec. XV)</p> <p>Dí, ¿por qué mueres en cruz universal Redentor? ¡Ay, que por ti, pecador!</p> <p>Contemplando tu grandesa te vi chiquito nascer, y poco a poco crecer en nuestra naturalesa.</p> <p>Sofriste mucha asperesa siendo del mundo Señor. ¡Ay, que por ti, pecador!</p>

Dios te salve, Cruz preciosa

Villancico
(Madrid, Biblioteca de Palacio Real, ms. 1555,
sec. XV)

Dios te salve, Cruz preciosa,
bandera de la vitoria
d'aquel gran Rey de la gloria.

Espejo muy glorioso,
si en ti mirarnos queremos.
Siempre nos apartaremos
del peligro peligroso.

Arbor de fruto precioso
bandera de la vitoria
d'aquel gran Rey de la gloria.

En ti tengamos amor
pues en ti, por ti, contigo
es vencido el enemigo
siendo Xristo el vençedor.

Sirvamos al Redentor,
Teniendo a ti por memoria
De aquel gran Rey de la gloria.

ENSEMBLE OKTOECHOS SCHOLA GREGORIANA DI VENEZIA

L'Ensemble *Oktoechos* ha debuttato alla fine del 1995 riscuotendo subito unanimi consensi che lo hanno portato in breve tempo ad essere considerato uno dei migliori gruppi italiani specializzati nel repertorio vocale medievale.

Intensa è stata in questi anni l'attività concertistica per prestigiosi Enti ed Istituzioni musicali quali: le Rassegne di Musica Antica a Perugia e presso l'Abbazia di Torrechiara (Pr), il Festival «Donne in musica» di Roma, il Comitato per le celebrazioni federiciane, la Rassegna «Arte Donna» di Venezia, l'Autunno musicale a Caserta Vecchia, il Festival di Santo Stefano a Bologna, i Concerti vesperali al Monastero di Bose, il Comitato per le celebrazioni di Guido d'Arezzo a Fonte Avellana, le Università «La Sapienza» e «Tor Vergata» di Roma, la Biblioteca Casanatense e l'Accademia di Spagna a Roma, la Rassegna «Medioevo e... oltre», il Comitato per il IX Centenario della Cattedrale di Parma, la Rassegna «Pievi in scena».

L'ensemble ha effettuato anche registrazioni televisive per Rai2 e Rai3, partecipando alla commemorazione ufficiale di Madre Teresa di Calcutta; particolarmente significativa è stata la presenza alle manifestazioni del Giubileo su invito della Conferenza Episcopale della Basilicata e della Fondazione «Federico II» di Jesi, alla Rassegna «Il Paradiso dell'Amore» a Roma e nel Lazio come ospite fisso, al concerto di chiusura del XX Congresso mariologico internazionale presso l'Aula Nervi in Vaticano.

Sempre nel 2000 c'è stato il debutto discografico con un CD della Tactus contenente il repertorio del Graduale Marciano del sec. XIII; successivamente sono stati incisi repertori delle cattedrali di Padova (2004) e di Parma (2006): unanimi ed entusiastici i commenti della critica.

Particolare interesse hanno suscitato alcune realizzazioni in collaborazione con Ugo Pagliai, Paola Gassman, Milena Vukotic e Claudia Koll.

Dal 2001 all'Ensemble *Oktoechos* si affianca la *Schola Gregoriana di Venezia* che al suo debutto si è subito affermata vincendo la Rassegna di Canto Monodico Cristiano al XLIX Concorso internazionale «Guido d'Arezzo»: la stampa francese l'ha definita «l'un des meilleurs ensembles grégoriens de notre temps». La *Schola* svolge anche attività autonoma: tra le numerose esibizioni vanno ricordate quelle presso l'Abbazia di Rosazzo nell'ambito dei Seminari Internazionali diretti da Nino Albarosa, la Chiesa degli Eremitani di Padova, il Castello Brandolini di Castelbrando, la Fondazione Levi di Venezia, l'Asiago Festival, il duomo di Fidenza e il Comune di Dolo.

Ensemble Oktoechos

Letizia Butterin, Monica Falconio, Claudia Grimaz, Elena Modena

Schola Gregoriana di Venezia

*Massimo Bisson, Antonio Bortolami, Riccardo Drusi, Nicola Lamon, Fabrizio Mason,
Jonathan Pradella*

LANFRANCO MENGA

Dopo essersi diplomato in pianoforte, ha completato la sua formazione musicale presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma frequentando i corsi di canto gregoriano, musicologia, armonia e contrappunto con dom Raffaele Baratta OSB, Giacomo Baroffio, Vieri Tosatti; successivamente ha seguito un corso di perfezionamento pianistico con Sofia Bakman presso il Conservatorio «Rimsky-Korsakov» di San Pietroburgo. Ha anche seguito gli studi classici ed universitari laureandosi in Giurisprudenza con una tesi di argomento medievale. Fondamentale nella sua formazione l'incontro con Andrea von Ramm, con la quale ha studiato a Monaco di Baviera il repertorio vocale medievale: in seguito a questa esperienza ha fondato nel 1995 l'*Ensemble Oktoechos* e nel 2001 la *Schola Gregoriana di Venezia*: due gruppi vocali che si sono subito imposti all'attenzione del pubblico, della critica e degli studiosi. Ha inciso per la Pentaphon e la Tactus e ha svolto intensa attività concertistica sia come collaboratore di cantanti e strumentisti sia come direttore, esibendosi in Italia, Russia, Francia e Danimarca; ha inoltre registrato per Rai2 e Rai3. Ha collaborato con importanti istituzioni culturali, tra le quali le Università di Roma e Padova, la Fondazione «Guido d'Arezzo» e la Fondazione «Donne in musica»; da alcuni anni dirige un Laboratorio di Canto Gregoriano nell'ambito delle attività del *Concentus Musicus Patavinus* presso l'Università degli studi di Padova e viene regolarmente invitato a far parte di giurie in concorsi nazionali ed internazionali. Molto apprezzato da compositori contemporanei, ha collaborato, tra gli altri, con Pozzi Escot, Joanna Bruzdowicz, Giampaolo Chiti, Francesco de Masi, Emanuele Pappalardo, che gli hanno dedicato alcune composizioni. Già professore nel Conservatorio «Santa Cecilia» di Roma, è attualmente docente di Prepolifonia nel Conservatorio «Benedetto Marcello» di Venezia.
